

**MOVIMENTO NAZIONALE PER LA DIFESA DELL'AGRICOLTURA****PRECISAZIONI**

Pochi giorni, poche ore può dirsi, mancano alla decisione elettorale; e noi vogliamo ancora rivolgere un appello agli agricoltori perchè il loro voto sia conforme ai superiori interessi della Patria, nei quali bene si inquadrano anche quelli particolari dell'Agricoltura.

Da parte dei fautori dello schieramento di Centro si va tentando una manovra d'intimidazione verso il corpo elettorale più sensibile alle minacce; e si afferma che il voto dato alle Opposizioni Nazionali è colpa di lesa Patria perchè disperdendosi e non facendo raggiungere al Centro il premio di maggioranza, gioverà in definitiva solo ai Comunisti. Per questo, a rassicurare i dubbiosi ed i pavidì, vogliamo chiarire la nostra presa di posizione illustrandone i fini.

E prima di tutto esponiamo nel modo più elementare e cristallino il valore del famoso premio di maggioranza.

Si immagini dunque che il cosiddetto Centro raggiunga il cinquanta per cento dei voti più uno; e che tutte le altre opposizioni, destre e sinistre, il cinquanta per cento meno uno. Per questa sola differenza di una unità, il Centro guadagnerebbe il sessantacinque per cento dei seggi, mentre agli altri spetterebbe solo il trentacinque per cento.

Occorrono dimostrazioni di

alta matematica o disquisizioni di elevata filosofia per provare la scandalosa alterazione della volontà degli elettori?

E occorrono calcoli complicati per dimostrare che anche senza applicazione del premio le estreme sinistre mai potranno raggiungere una maggioranza effettiva?

Dialettica facile: crede la D.C. di rappresentare la maggioranza degli elettori? Ha la certezza che insieme ai tre Partiti con essa apparentati riuscirà ad avere una maggioranza relativa e assoluta?

E allora perchè teme o si affanna?

O pensa di essere tanto scesa nella fiducia del Paese e sa che tanto poco valgono i suoi alleati da ritenere da vero possibile una «debaçle»? E teme da vero che in tal caso i Comunisti e i Socialisti potrebbero da soli conquistare una maggioranza capace di acciuffare il Potere? Ma allora, se le Opposizioni Nazionali tanto poco contano e tanto poco rappresentano, perchè tanto sono temute e combattute con tanto accanimento?

Glì è che si teme che senza il premio di maggioranza il semplice voto degli elettori possa mostrare la vera dimensione e la reale consistenza di qualcuno dei Partiti apparentati usò a fare la sua voce grossa e a gravare sulle decisioni del Governo, nonostante il suo effettivo esiguo peso! Mentre la Democrazia Cristiana conta pro-

prio su quella esiguità per liberarsi di quel peso in sede di ripartizione proporzionale del premio; perchè spera di conquistare da sola, sempre con il premio, l'auto-sufficienza!

Ma senza il premio neppure essa potrà raggiungerla, per considerevole che possa essere la sua forza e la sua maggioranza relativa; così che per mantenersi al governo con tranquillità avrebbe bisogno di costituirsi una maggioranza assoluta con il concorso di altri Partiti costituzionali. E dai così detti «parenti» d'oggi è proprio quello che più fortemente si teme, perchè il più grave danno per loro sarebbe che la politica democristiana potesse convergere verso la «Destra» e cercare l'appoggio di quei deprecati Partiti delle così dette Destre, che si tenta di presentare agli elettori impariti come espressioni della più pericolosa avventura, come rivoluzionari magari alleati e servi del Comunismo, come veri nemici della Patria; essi che della religione della Patria fanno la prima ragione d'essere e la forza motrice di ogni loro attività.

La posta in gioco è tutta qui!

E l'accanimento è tale che mai forse gli italiani hanno assistito ad una simile lotta fatta di contumelie di menzogna e di mezzucci da antichi patrocinatori di Pretura! —

Ed è naturale che, così stando le cose, il bersaglio

principale sia il più temuto; e contro il M.S.I. e più ancora contro il P.N.M. le frecce scagliate si facciano sempre più velenose.

Non adatteremo il linguaggio degli avversari e manterremo la nostra serenità, tanto più lontani da meschini competizioni quanto più la disinteressata posizione personale ci pone al di sopra e al di fuori della mischia.

Ci limiteremo dunque a rilevare ancora una volta, anche a costo di divenire monotonì ripetitori, che siamo certi che solo una conversione a «destra» da parte del Governo di domani potrà evitare maggiori dissesti alla economia nazionale in genere e, per quello che più da vicino ci tocca, all'economia agricola in particolare.

Rileggete, amici agricoltori, le mozioni e i programmi che abbiamo voluto ristampare nel numero scorso di questo nostro giornale di battaglia. Confrontate quelle mozioni e quei programmi con la politica agraria adottata dal Governo Democristiano sotto la spinta della sinistra demagogica; e constatate invece la identità di vedute tra le organizzazioni degli agricoltori e i Partiti tra i quali abbiamo scelto i nostri candidati: il Partito Nazionale Monarchico che comprende anche il Partito Liberale Corporativo e quello dei Contadini, e il Movimento Sociale Italiano.

A vero dire anche il Partito Liberale Italiano ha pro-

gramma simile al nostro in materia di politica agraria; e vogliamo aggiungere che anche nella « destra » interna della Democrazia Cristiana numerosi sono gli uomini che concordano con le nostre idee in tema economico, e che siamo convinti che persino il Ministro Fanfani, per la serietà dei suoi studi e della sua effettiva competenza potrebbe agire diversamente affiancato.

Ma soggiogati dalla volontà di una maggioranza a tinta demagogica nulla hanno potuto fare nel passato e nulla potranno fare nel prossimo avvenire se non saranno al loro fianco proprio quelle forze dell'Opposizione Nazionale che oggi si vuole porre al bando.

Questa, amici agricoltori, è l'unica verità sulla situazione; queste le considerazioni che con assoluta obiettività dovete porre innanzi alla Vostra coscienza! Queste le conclusioni alle quali la interpretazione della mozione della nostra massima Organizzazione Confederale avrebbe dovuto, secondo noi, condurre, stringendo in un solo potente fascio tutti gli agricoltori italiani.

Purtroppo non è stato così. Ma noi ancora speriamo che tutti gli spiriti veramente liberi da ogni pregiudizio di parte, facciano ancora in tempo ad allinearsi con noi.

Al Nord, gli amici della « Italia Rurale » stanno combattendo la stessa battaglia anche senza preventivi accordi, nelle file del Partito Nazionale Monarchico.

Noi però dobbiamo agli agricoltori amici del nostro Movimento ancora una spiegazione.

Come si è visto nel passato numero del Giornale, i no-

stri candidati appartengono in buon numero al P.N.M., ed anche al M.S.I. in relazione al voto del Comitato Centrale e alle nostre convinzioni. Nella lotta elettorale ciascuno dei due Partiti agisce però per suo conto, senza combattersi spesso ma ignorandosi sempre; pur avendo in comune il più ardente senso di dignità e di amor patrio, e un contenuto economico e sociale sulla base dell'ordinamento corporativo.

Sarebbe stato nostro personale desiderio che anche in questa lotta, come nelle ultime elezioni amministrative, fra i due Partiti fosse stata possibile una intesa pratica e feconda, sebbene sul piano nazionale non fosse possibile contare sulla efficacia di un vero e proprio apparamento.

Comunque noi diciamo ai nostri amici e aderenti: ciascuno scelga la lista che meglio risponde alle sue convinzioni politiche, ai suoi eventuali impegni di Partito, alle considerazioni di opportunità e di convenienza che possono essere suggerite del momento. E in ciascuna lista dia la preferenza agli uomini che noi segnaliamo.

Sono tutti agricoltori, tecnici e buoni combattenti nella nostra linea di politica agraria, dotati di esperienza e sensibilità politica i più anziani, di sano ardimento i più giovani; e sapranno in Parlamento giovare alla causa comune, che è la causa stessa della Nazione.

Tengano presente gli agricoltori che se non riuscissero a modificare l'attuale compagine della maggioranza governativa, se ancora per cinque anni essa dovesse reggere le sorti del Paese (il che avverrà se funzionerà il pre-

mio di maggioranza) essi pagheranno per i primi lo scotto del successo; ché se invece la Democrazia Cristiana dovrà tener conto della presenza di un forte gruppo di parlamentari espressi dalle Opposizioni Nazionali, cercandone il benevolo appoggio, la sua politica economica dovrà necessariamente modificarsi.

Il ricatto tentato da qualche gazzettiere più o meno indipendente e da qualche accolito più o meno autorevole, con la minaccia, nel caso di mancato raggiungimento del premio, di un possibile accordo con Nenni, di quel Nenni atlantico e pseudo neutralista, di quel Nenni che i Comitati Civici ci mostrano ridicolmente posto alla base della colonna che attraverso Togliatti sostiene il nuovo dominatore Malenkof, non può e non deve impressionarci.

La nostra opposizione alla politica economica del Presidente del Consiglio non ci fa velo e non possiamo crederlo capace di aprirle le vie al Comunismo col paravento di Nenni.

Quando egli dovrà spassionatamente considerare la nuova situazione del Parlamento (sempre che il premio di maggioranza non possa essere applicato) quando la sua destra e le più sane correnti del Partito Liberale si troveranno rafforzate dalla presenza di altre correnti assai vicine, anche se oggi respinte e maledette, la realtà stessa si imporrà nell'interesse della Nazione e dello stesso Partito Governativo, e un nuovo accordo veramente pacificatore potrà delinearsi.

Tanto più che non potrà indefinitamente essere accreditata la voce che i Monar-

chici e i Missini possano allearsi coi Comunisti, essi che dell'anti-comunismo più puro sono l'espressione e le... vittime. Quanto ai Monarchici, essi, lungi dall'auspicare « sic et simpliciter » il ritorno del Re, a costo di gettare il Paese nel fuoco di una guerra civile, (per evitare la quale proprio il Re abbandonò prima del tempo il suolo della Patria) hanno un chiaro e definito programma di lavoro costruttivo.

Senza alcuna aspirazione a poltrone o sottopoltrone ministeriali, ben lungi dallo auspicare sommosse e sconvolgimenti violenti, le Opposizioni Nazionali vogliono solo un Governo forte, svincolato da assurde demagogie, che possa dare all'Italia un lungo periodo di feconda attività, di dignitosa eguaglianza in una Europa concorde che apra alla esuberante popolazione le vie all'emigrazione e del lavoro; un lungo e tranquillo periodo di produttività agricola e industriale nella pacifica collaborazione del capitale e del lavoro.

Ecco amici agricoltori il nostro pensiero, la nostra fede, la nostra speranza nella indipendenza degli italiani liberi, nel buon senso degli esponenti responsabili di oggi e di domani.

Il Reggente  
**ALEBERTO CALZA-BINI**

Iscritto al Registro stampa presso il Tribunale di Roma al n. 2070 con ordinanza del 30 - 3 - 1951

Direttore Responsabile  
Giuseppe Morosi

Tip. Baldazzi - Roma Via Tasso 156